

metà del tempo che impiegava nella prima ipotesi, e quindi durerà solo 6 mesi invece di un anno e più. Ma tali differenze non sono essenziali nella questione che ci occupa.

Se le orbite sono ellissi allungatissime, è manifesto che ad ogni passaggio al perielio la catena si verrà sempre più estendendo perchè i punti descriventi le orbite minori avanzeranno sempre più su quelli che descrivono le maggiori. Allora verrà tempo in cui la catena occuperà tutta intiera l'orbita e formerà un anello continuo sommamente allungato. Così la corrente potrà diventar prima periodica, poi perpetua. Se le orbite sono aperte, la corrente si vedrà passar una volta e poi non più.

Io credo d'aver soddisfatto alla promessa, e di aver provato, che quando una nube cosmica è chiamata dagli spazi stellari dall'attra-

zione del sole, essa non può incontrar la terra sotto altra forma, che di corrente parabolica. Ma la dimostrazione si fonda sull'ipotesi, che le attrazioni reciproche e le velocità interne delle masse componenti la nube siano nulle. Convien dunque farsi un'idea dell'effetto che da queste cause può derivare: il che ci conduce in campo la questione sulla massa individuale delle stelle cadenti, e sulla densità con cui sono distribuite nello spazio. Io mi veggo costretto a sviluppare questi soggetti complementarii in un'altra lettera; onde faccio punto e prego intanto V. S. Ill.^{ma} a conservarmi la sua grazia.

Milano, addì 16 Settembre 1866.

G. V. SCHIAPARELLI.